

# Consiglio comunale, prima bagarre

*Mingarelli eletto presidente, la Cdl voleva Latini. E scoppia il caso degli spazi*

di ALESSANDRO DI MARCO

— FABRIANO —

**L**A PRIMA SFIDA consiliare della nuova legislatura va alla maggioranza che fa valere la forza dei numeri e impone la scelta del nuovo presidente del consiglio comunale certificata dopo tre votazioni. Sarà l'ex assessore ai lavori pubblici Giuseppe Mingarelli (Ds) a guidare l'assise su proposta avanzata dal suo partito, mentre l'opposizione ha visto rigettata la soluzione avanzata da Enrico Carmenati di assegnare la poltrona al collega di lista Guido Latini.

Per il resto la prima seduta del consesso presieduta da Marco Ottaviani in qualità di consigliere comunale più votato ha fatto registrare un autentico pienone.

Sia di pubblico (mai vista così tanta gente in una sala consiliare troppo piccola per contenere i numerosissimi curiosi e coi politici stretti come sardine a bordo stanza) sia di consiglieri, visto che l'unico assente perché in trasferta all'estero è stato Quinto Balducci. Gli altri tutti ai loro posti, comprese le tre donne, quattro se si considera anche Sonia Ruggeri schierata negli scranni frontali riservati alla Giunta composta dal sindaco e otto assessori, tutti puntuali nel giorno del vernissage ufficiale. Ma la sala di Palazzo Chiavelli rischia davvero di essere troppo piccola, al punto che Lilia Malefora (Udeur-Idv) e Janita Biondi (Comunisti italiani) sono state gioco-forza piazzate nell'ala riservata all'opposizione, visti gli spazi tutti occupati nel settore della maggioranza di cui ovviamente fanno parte.

“Il Comune è e deve essere come una grande famiglia”, ha spiegato il sindaco Roberto Sorci nel suo discorso introduttivo allineandosi alla parola augurali di Marco Ottaviani. “Io personalmente continuerò ad essere il sindaco di tutti, convinto del valore delle istituzioni”.

**DIVERSI** gli applausi scattati durante il Consiglio in un clima inizialmente sereno e cordiale, poi scaldato dalla prima bagarre appunto sull'elezione del presidente del consiglio comunale. “Mingarelli è una persona di grande esperienza e di tante qualità”, ha sottolineato nella sua proposta Leandro Mariani.

“Sarebbe il caso — ha invece replicato Roberto Bellucci (Udc) — che la maggioranza si apra al dialogo ed al confronto con la minoranza senza continuare ad accaparrarsi un po' tutte le poltrone come è capitato già nel precedente mandato”.

Poi il voto che ha dunque premiato l'esponente della Quercia, ora chiamato a guidare il Consiglio, in cui diciotto sono gli esponenti dell'Unione e dodici quelli della Casa delle libertà.

Un appuntamento reiterato quello con l'urna segreta, visto che nelle prime due votazioni serviva il 66% delle preferenze, cifra non raggiunta da Mingarelli (17 voti favorevoli), né da Latini (12), con una scheda bianca rilevata in un paio di circostanze di cui nessuno pubblicamente si è assunto la paternità. Al terzo turno bastava il 50% più uno dei voti ed è stato appunto Mingarelli a prevalere con 18 preferenze sulle 12 del candidato della minoranza.



**L'AULA NON BASTA**  
Sopra i consiglieri di maggioranza, sotto quelli di opposizione: il primo confronto è stato subito serrato  
Intanto però c'è il caso degli spazi: con l'aumento dei consiglieri gli scranni non bastano e due consiglieri di maggioranza si sono dovute sedere nell'ala dell'opposizione